

Economia e lavoro

Il Salva Denaro
RISPARMIO, PREVIDENZA, FISCO,
CASA, CONSIGLI UTILI
OGNI DOMENICA CON L'UNITÀ

Si consolida la svolta nei mercati valutari internazionali

Lira a 1.154 sul marco Dollaro pigliatutto La Borsa aspetta il sì alle pensioni

Rally del dollaro-marco in discesa, lira sempre in recupero sulla divisa tedesca. La settimana si chiude all'insegna del rovesciamento delle parti nel sistema valutario internazionale. La lira guadagna 10 punti sul marco, ne perde 23 sul dollaro. Ottimismo per la Borsa anche se per ora non basta la spinta della valuta e dei titoli di stato. Il biglietto verde premiato dal braccio di ferro ingaggiato dagli americani con i giapponesi.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Gli esperti la chiamano triangolazione dollaro-marco-lira quando il dollaro sale la lira perde sul dollaro ma guadagna sul marco perché le dinamiche tedesca e americana si comportano sempre come fossero il polo positivo e il polo negativo del sistema valutario internazionale. Così accade da qualche giorno. La lira poi in chiusura di settimana conferma la svolta maturata dopo mesi di drammi valutari e politici: continua a salire rispetto al marco (senza però il dollaro) ma la quotazione sta ben al di sotto delle 1.700. I mercati hanno apprezzato la stabilità sociale rappresentata dalla riforma delle pensioni gli organi della finanza internazionale hanno dato il loro argomentato ok (dal Financial Times all'Economist) non hanno ritenuto che la vittoria elettorale del centrosinistra sia fonte di traumi politici futuri. Apprezzano Dini e il suo governo di tecnici. Qualche sobbalzo c'è stato sulla scia della crisi aperta sul ministro di Grazia e Giustizia ma si è smorzata rapidamente. La svolta c'è stata e continua tanto che si è srotolato subito il filo di speranza sui tassi di interesse. «Se questo andamento dovesse consolidarsi la prospettiva di un ammorbidimento della politica monetaria si avvicina a patto che Antonio Fazio governatore della Banca d'Italia sia convinto di due cose: 1) l'apertezza del conto non deve raggiungere il livello che si ritiene smorzare l'impatto inflazionistico sui beni importati; 2) che questo livello reggerà nel tempo».

Settimana confortante

Nell'ultimo giorno della settimana della fiducia del ritorno degli investitori sui titoli di stato e sulla divisa italiana la lira ha guadagnato una decina di punti sul marco tedesco (a 1.154,50 raggiungendo per un po' quota 1.151) e ne ha persi 23 sul dollaro (1.665,94). Il biglietto verde ha depresso le quotazioni del marco e ha consentito a tutte le valute che gravitano nell'area tedesca. Sul mercato di Milano e Londra i Btp futuri sono in weak side così come il contratto di cambio si è portato in chiusura a

quota 100,82 contro le 100,66 del la vigilia. Nel dopo mercato il Btp future ha superato la barriera tecnica delle 101 lire. In Piazzafin l'indice Mibitei è rimasto per tutta la seduta pressoché stabile o in leggera flessione per poi registrare un breve risveglio nell'ultima mezz'ora di contrattazioni e chiudere con un progresso dello 0,17%. Gli scambi si sono ulteriormente ridotti rispetto a giovedì. La tenuta della lira e il consolidamento del futuro sul Btp non bastano più al listino azionario. Si aspetta l'approvazione della riforma sulle pensioni. Eppure c'è chi scommette sul recupero del listino nelle prossime settimane.

Il futuro del dollaro
Il dollaro è spinto da due fattori: l'annuncio di sanzioni americane alle importazioni giapponesi e la gli al bilancio firmato dai repubblicani. C'è chi giura che il dollaro continuerà a salire e c'è chi giura il contrario. Certo non bastano i risvolti di Clinton a ridargli fiato nel lungo periodo e peraltro un dollaro molto apprezzato rispetto al marco e yen non è negli interessi commerciali americani. Oltretutto il governo giapponese ha detto chiaro e tondo che se gli Usa faranno scattare le sanzioni economiche non ricorrerà soltanto all'organizzazione mondiale del commercio per un'azione diplomatica, ma adotterà misure di ritorsione. Dunque il dollaro potrebbe tornare a scendere perché difficilmente nel confronto politico-commerciale tra i due paesi la finanza giapponese prenderebbe partito per i «vergi» governatori della Federal Reserve. Integono improbabile che saranno ridotti i tassi di interesse nonostante i numerosi segnali di rallentamento della crescita economica e questo sosterrà il dollaro. Secondo Susan Phillips la frenata in corso dell'economia può rivelarsi temporanea e far posto nei prossimi mesi a un risveglio della ripresa. A suo avviso il tasso di occupazione ancora basso e le stesse buone prospettive degli utili delle aziende dovrebbero rendere il rallentamento economico meno intenso del previsto.

Contratto di solidarietà all'Ibm Italia Via libera all'intesa

Il piano di ristrutturazione dell'Ibm Italia concordato con i sindacati di categoria (Fim, Fiom e Uilim) che tra l'altro prevede la sospensione della cassa integrazione e l'istituzione di contratti di solidarietà per mille lavoratori è stato approvato da 5.519 lavoratori, pari al 66,8% di coloro che si sono recati a votare la proposta (6.350 su 10.077 aventi diritto), mentre i no sono stati 2.769 (il 33,2%). 39 le schede bianche e 24 quelle nulle. Ne ha dato notizia con un comunicato la Cgil, informando che il testo definitivo dell'accordo sarà sottoscritto la prossima settimana al ministero del Lavoro, a Roma. Dal canto suo l'amministratore dell'Ibm Italia Elio Costantini in una nota ha dichiarato: «Abbiamo compiuto un'altra svolta importante. Il senso di responsabilità ha prevalso, così come la fiducia nell'azienda. Adesso possiamo affrontare con necessaria serenità e con rafforzata competitività il mercato».



La Borsa di New York

Simonetti/Anp

Proposta alle assicurazioni Fiat: «Entrate nel nocciolo duro» Ina: Siglienti «chiama» Toro per ricucire con Cuccia

ROMA. Dopo lo scontro è partita la cosiddetta «strategia del ponte». Quella per intendersi che dovrebbe cercare di mettere insieme il diavolo e l'acqua santa. E cioè gli interessi dell'alleanza San Paolo Carlo ed Imi pronti ad assumere la direzione del nocciolo duro dell'Ina e le comprensibili contrattazioni del Jasse Mediobanca. Generali che all'ombra delle barbe pubbliche teme di veder nascere un pericoloso concorrente. Il «ponte» fra San Paolo e Mediobanca potrebbe chiamarsi Toro, il gruppo assicurativo che fa capo alla Fiat. Il presidente dell'Ina, Sergio Siglienti ha infatti preso carta e penna per invitare Benedetto Solari, presidente della Toro, a partecipare all'imminente privatizzazione dell'istituto assicurativo in mano al Tesoro. In particolare ai torinesi è stato proposto di acquistare la quota massima consentita dallo statuto un 5% che permette di reclamare una presenza significativa in consiglio di amministrazione e rivendicare un ruolo di rilievo nel nocciolo che controllerà l'Ina.

La lotta di Siglienti è stata ovviamente valutata con interesse da Solari e dal suo amministratore delegato Francesco Tomi. Ed infatti come hanno confermato ieri a Corso Marconi, in queste ore l'ipotesi di un'alleanza societaria con l'Ina viene attentamente presa in considerazione. «Non c'è alcuna decisione concreta» è stato però precisato. In ogni caso la cautela appare d'obbligo e non solo perché in ballo c'è un investimento di circa 500 miliardi.

Per poter partecipare all'affare sembrava che Solari fosse intenzionato a fare cassa cedendo alcune consociate estere che fanno capo a Toro International Holding. L'ipotesi è stata tuttavia smentita. L'assicurazione torinese vanta un risultato netto di gruppo nel '94 di circa 155 miliardi con un totale premi consoli dati di 2.331 miliardi (111,5% in più del 1993). Nel primo trimestre del '95 i premi risultano in crescita del 15%. Pertanto, piuttosto che diminuire il giro d'affari e la presenza all'estero con cessioni di rami d'azienda, il gruppo assicurativo torinese sembra intenzionato a trovare forme alternative di finanziamento nel caso accetti l'offerta di Siglienti.

In realtà prima ancora che finanziaria l'operazione appare politica. Con l'offerta a Solari Siglienti porge un ramoscchio d'olivo a quello che poteva definirsi come il campo avversario. Se per il momento appare azzardato sostenere che sul «ponte» che porta alla Toro possa in futuro passare anche una strategia di riavvicinamento tra Ina e Generali, nel caso venga accettata la proposta di Siglienti (che agisce col consenso di Dini) la nascita del nuovo polo assicurativo-bancario attorno al San Paolo verrebbe a perdere quei connotati di sfida alla cosiddetta Galassia Nord. Quanto ne guadagnano trasparenza di mercato ed articolazione dell'offerta concorrenziale è tutto da vedere. Ed in ogni caso, anche se indirizzata alla Toro, la risposta alla lettera di Siglienti verrà scritta in vari uffici: tra Torino, Milano e Trieste.

Allarme di Masera sui fondi Ue «Progetti in ritardo, a rischio migliaia di miliardi» Controcorrente la Toscana

ROMA. La mancata presentazione di progetti da parte delle Regioni ha portato fino ad ora a perdite «estremamente rilevanti» nell'acquisizione di finanziamenti comunitari. L'ammissione è del ministro del Bilancio Rainer Masera che indica come strada per evitare la dispersione delle risorse «quella tracciata dalla Toscana con la firma di un accordo di programma con lo Stato» quello siglato nel novembre 1993 con il governo Amato che ora è stato completato dall'individuazione anche di specifici interventi in aree di crisi industriali.

«Devo confessare - ha rilevato il ministro - la gravità della situazione a livello nazionale soprattutto per le regioni meridionali. In nessuna di queste è stato firmato un accordo con lo Stato». Il ministro ha quindi citato come esempio la situazione dell'edilizia sanitaria. «Al 31 dicembre scorso - ha osservato - il ministero della sanità aveva approvato circa il 30% della spesa degli interventi autorizzati dal Cipe per la Toscana mentre altre Regioni ne avevano presentate le percentuali assai prossime allo zero».

consentire in ciascuna delle cinque aree di crisi (Grosseto, Massa Carrara, Livorno, Piombino e il Valdarno aretino) la definizione in un periodo tassativo di sei mesi di «un patto territoriale nel quale saranno descritti attraverso apposite schede i progetti di interventi e le risorse e le competenze che ne cessano attivare di volta in volta per la realizzazione».

Ogni scheda in particolare conterrà l'indicazione dei costi e tempi che ora è stato completato dai finanziamenti oltre a tutti i dettagli necessari per avviare e attuare gli interventi nelle zone di crisi industriali.

L'accordo tra Stato e Regione Toscana siglato nel 1993 prevedeva 464 progetti per investimenti pari a 16 mila miliardi. Oggi i progetti ultimati sono 92, quelli in corso 190, mentre i progetti complessivi sono saliti a 643 e la cifra è lievitata a 17 mila miliardi. L'occupazione e l'attivazione che questi progetti dovrebbe creare è di circa 28 mila addetti con una crescita fino a 40 mila considerando l'indotto.

Soddisfatto del risultato raggiunto e del livello di collaborazione tra Stato e Regione il presidente della giunta Toscana Vannino Chiò che però ha anche lamentato ritardi nell'intervento statale come nel completamento della strada «Due Manti» e della Grosseto-Civitavecchia.

La stessa Toscana considerata tra le Regioni con maggiore capacità di spesa dovrà verificare la perdita negli interventi per la piccola e media impresa. Il protocollo firmato con la Regione Toscana primo nel suo genere in Italia

Banco di Napoli È Pepe il nuovo direttore generale

Federico Pepe è il nuovo direttore generale del Banco di Napoli spa. Ha accettato l'incarico che gli era stato conferito giovedì sera dal consiglio di amministrazione del banco. Federico Pepe, 63 anni, direttore generale della Banca Popolare di Verona ed amministratore delegato del Banco S. Germiniano e S. Prospero, ha sciolto la riserva comunicando l'accettazione dell'incarico al presidente del banco Carlo Pace. Pepe, napoletano, laureato in economia e commercio, prima di avviare una ultra trentennale carriera nel settore del credito, ha conseguito il master degree in business administration presso la Syracuse university New York. Pepe ha un curriculum ricco di esperienze che lo accreditano sia nel mondo del credito nazionale e internazionale, sia nel mondo accademico. Membro del Bankers club di Londra, Federico Pepe attualmente è anche consigliere di amministrazione del Istituto centrale delle banche popolari italiane, di Centrobanca, di Arca spa e Arca mercantile spa, di Factorit spa, di Italease spa, dell'Unione fiduciaria spa. Professore incaricato di ragioneria alla facoltà di economia e commercio dell'università Cattolica di Milano dal 1967 al 1972. Componente del consiglio di amministrazione della Iulca dal 1965 al 1987.

Nomisma, Prodi conserva i suoi incarichi

Romano Prodi resterà, nonostante la sua candidatura a premier, presidente del comitato scientifico del centro di ricerca economica Nomisma, da lui fondato. La notizia è stata data ieri in occasione dell'assemblea dei soci dell'istituto. Prodi aveva espresso qualche dubbio sull'opportunità del suo incarico ma i suoi collaboratori l'hanno convinto a restare.

L'esercizio '94 di Nomisma si è chiuso con un utile di 142,5 milioni. Il bilancio, approvato dall'assemblea del 93 azionisti, registra un fatturato di circa 10 miliardi, di cui il 15% realizzato all'estero, dove la società punta ad espandersi raddoppiando già dal 1995 il giro d'affari per portarlo al 50% entro il biennio '96-'97. Gli azionisti hanno nominato il nuovo consiglio di amministrazione, dove sono presenti quattro esponenti di gruppo esteri: José Angel Sanchez Asiala (del Gruppo Banco Bilbao, che insieme alla Bnl è il socio più importante con il 13,3%); Jean Pierre Limouze (Banque Paribas), Mario Noera (Deutsche Bank) e Panfilo Taramelli (Gruppo Schroeders). Del consiglio, presieduto da Nicola Cocca, fanno parte anche Ugo Pesce (Banca di Roma), Gino Trombi (Bnl), Gianfranco Imperatori (Mediocredito), Alfonso Iozzo (San Paolo Torino), Francesco Merloni e Giovanni Pecci, questi ultimi quattro nuovi ingressi.

MERCATI

BORSA	
MIB	1.035 - 0,29
MIBTEL	10.499 - 0,17
MIB 30	15.492 - 0,07
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB CEMENTI	1,29
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB COMMERC	- 1,13
TITOLO MIGLIORE	
ITAL MOB W	10,84
TITOLO PEGGIORE	
SAFFAW R	- 38,33
LIRA	
DOLLARO	1.665,94 - 0,10
MARCO	1.154,50 - 10,06
YEN	19,21 - 0,06
STERLINA	2.617,19 - 31,88
FRANCO FR	330,05 - 1,37
FRANCO SV	1.384,54 - 14,41
FONDI INDICAZIONE	
AZIONARI ITALIANI	0,83
AZIONARI ESTERI	0,25
BILANCIATI ITALIANI	0,98
BILANCIATI ESTERI	0,24
OBBLIGAZI ITALIANI	0,08
OBBLIGAZI ESTERI	0,28
BOT A 90 GIORNI	
3 MESI	0,77
6 MESI	0,82
1 ANNO	0,72

Nel '94 guadagni netti per 1.901 miliardi. Quotazione in vista a Wall Street

Stet, macchina da utili per l'Iri

ROMA. La Stet si presenta all'appuntamento con l'ultima privatizzazione mettendosi all'abito della festa. Il consiglio di amministrazione presieduto da Biagio Agnes ha infatti varato un bilancio che presenta un utile netto di gruppo di tutto rispetto: 1.901 miliardi (+16,3 in termini omogenei sull'anno precedente). «Sarebbero stati 2.011 miliardi se fossero stati applicati i criteri di consolidamento degli esercizi precedenti» precisa con puntiglio una nota della società.

Quanto alla capogruppo l'utile netto ha raggiunto gli 894 miliardi (+13,6% rispetto ai 787 miliardi del 1993) con un capitale investito netto di 13.427 miliardi contro i 18,9 da mezza propria. Forte anche di questi risultati ed in vista della completa privatizzazione (probabilmente in autunno) sempre che la situazione si sblocchi il consiglio di amministrazione ha deciso di sottoporre all'assemblea

ordinaria dei soci convocata per il 9 giugno a Torino la proposta di quotare presso il New York Stock Exchange le azioni ordinarie e di risparmio.

Se l'amministratore delegato Ernesto Pascale può dirsi soddisfatto del suo primo esercizio alla guida della finanziaria telefonica anche all'Ina si lecano i baffi. Ancora una volta la Stet (tramite la risultata boom di Telecom) si conferma come una gattina dalle unghie d'oro. Agli azionisti il consiglio di amministrazione ha proposto di distribuire un dividendo maggiorato di 10 lire per centimetro di azione di azioni in tal modo il rendimento delle azioni ordinarie viene privilegiato in proporzione rispetto a quello di risparmio: le prime riceveranno un dividendo di 110 lire che salirà a 140 lire per i titoli di risparmio.

Se la Stet ha mantenuto utili in crescita anche l'andamento delle

conoscuto un deciso miglioramento. Gli oneri finanziari netti sono scesi a fine '94 a 18.897 miliardi (contro 2.300 miliardi) il debito netto (debito netto finanziario netto sul capitale investito) è sceso al 41,3% contro il 45,1% del '93. Le operazioni di degli investimenti più che in trattamenti assicurati dal cash flow e aumentati a 121,6 miliardi (+10,4%) a fine '94 i dipendenti del gruppo erano quasi 140.000. Il consolidato presenta un fatturato di 33.900 miliardi.

Anche un ottimo '94 la Stet si trova ad affrontare una serie di sfide. In primo luogo la riforma delle telecomunicazioni (zona in profondi cambiamenti). Se ne è avuta una buona dose durante il lavoro del consiglio di amministrazione. Pur di farlo di guardare con fiducia al processo di liberalizzazione dei mercati della Stet chiedono una serie di soluzioni preliminari al fine di operare in libertà di mercato. In queste misure vanno di nuovo regole di disciplina del mercato e il rifinanziamento delle

tariffe, la sostanziale eliminazione del canone di concessione alla definizione degli obblighi del gestore pubblico per garantire universalità equità e continuità del servizio al finanziamento dei relativi oneri. Solo dopo che tali questioni saranno affrontate - insiste la Stet in politica a sia pur indiretta col presidente dell'Antitrust Umberto Amato - si potrà procedere alla liberalizzazione con una decisione di prendere in sede europea in comune con gli altri paesi. Niente Italia prima della classe dunque, avverte Pascale.

Quanto alle nuove tecnologie la Stet si propone come protagonista della realizzazione di una infrastruttura a fibra ottica a largo banda capace di supportare i servizi più moderni. E non rinuncia al mercato dei servizi videotelevisivi a pagamento. In nascita di un più vasto di operatori. La sua Stet è pronta a fornire assistenza e know-how ai nuovi fornitori di telecomunicazioni.

NUOVA
RASSEGNA
SINDACALE

Edit Coop, editrice di Nuova Rassegna Sindacale, testata settimanale della Cgil, presenta ai delegati delle Rappresentanze sindacali unitarie

GUIDA ALLA CONTRATTAZIONE IN AZIENDA

Abbonamento a sei numeri di Rassegna Sindacale e alle sei dispense della guida
Lire 18.000

cep 42445007 intestato a Rassegna Sindacale
via dei Frenetani 4/A 00185 Roma
Prenotate
fax 06/4469008 06/44888217 * 06/44888201